

IN CANTIERE: TEATRO PIERO GOBETTI A TORINO

Di nuovo in scena

È ormai alle battute finali l'intervento di recupero della sede dello Stabile torinese, dotato ora di nuove strutture sceniche. E grazie all'ampliamento realizzato sono disponibili spazi per attività culturali diverse

testo e foto di Valerio Travi

COSTRUIRE
CORSO MONFORTE 15
20122 MILANO MI
n. 186 NOV-98

Luogo dalla storia prestigiosa, che a metà degli anni Cinquanta ha visto la nascita ed è stato sede del Teatro Stabile della città, il teatro comunale di Torino, intitolato a Piero Gobetti, è giunto alle fasi di finitura dell'intervento di recupero e ampliamento che lo ha interessato. Progettato dall'architetto Giuseppe Leoni all'inizio dell'800 secondo lo stile neoclassico dell'epoca, con timpani triangolari e lesene corinzie scanalate in facciata, l'edificio aveva prima ospitato l'Accademia filodrammatica torinese e in seguito il Liceo musicale. Dopo essere passato attraverso importanti rifacimenti e restauri in occasione delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, il complesso era stato chiuso al pubblico nel 1984 per la necessità di adeguare i locali ai requisiti di sicurezza per i luoghi pubblici. Problemi nell'acquisizione di alcune aree confinanti necessarie per realizzare le nuove uscite e gli ulteriori spazi di servizio hanno dilatato nel tempo gli interventi previsti. Nel frattempo la Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici e per i beni artistici e storici aveva sottoposto a vincolo l'edificio e in particolare la sala del vecchio teatro, rendendo più complesse le modalità di lavoro.

Nelle intenzioni e nei progetti di Gabriele

TEAGG

Lavia, direttore dello Stabile, questo piccolo ma importante punto di riferimento storico della cultura torinese dovrebbe tornare a essere un teatro vivo, aperto a programmazioni anche speciali a misura di un pubblico affezionato. L'idea è quella di una struttura teatrale che, grazie a un'impostazione diversa degli spazi scenici, permetta anche la partecipazione degli spettatori e offra nelle nuove aree aggiunte, come il centro studi e la biblioteca, possibilità culturali e di dibattito. Obiettivi non facili da raggiungere considerando i vincoli di tutela e il rispetto delle normative di legge per i locali di pubblico spettacolo.

Dalla platea alle gradinate

Il complesso è composto da due parti distinte: il vecchio stabile con la sala ottocentesca e un nuovo corpo di fabbrica con gli spazi di servizio. Il piano inferiore della parte esistente è occupato da un ampio spazio colonnato con volte a vela, mentre al piano superiore si trovano un vestibolo ovale e la sala degli spettacoli di forma rettangolare, con ingresso semicircolare e pareti ornate da lesene ioniche scanalate. Finestre e zone dipinte si alternano alle lesene.

“La sala – spiega l'architetto Luca De Abate, progettista dell'intervento insieme con la figlia Marina – sarà ristrutturata in modo da recuperare intonaci e stucchi dorati, nonché le vecchie pitture floreali ricoperte dall'intonaco ottocentesco che alcuni campionamenti hanno riportato alla luce. Oltre alla disposizione classica delle sedute, è stata studiata una soluzione che permetta conformazioni modificabili secondo le necessità dello spettacolo. Il vecchio palcoscenico sarà, ad esempio, attrezzato con piani mobili



che potranno portare il palco allo stesso livello delle sedute, oppure sagomarlo con gradinate, spostando in questo modo la scena al centro della sala. Nella configurazione tradizionale agli spettacoli potranno assistere 300 persone”.

In più, dato che le norme vigenti non hanno permesso di ipotizzare gli ampliamenti tecnici per realizzare una torre di scena necessaria allo spostamento dei fondali, è stato studiato un sistema di movimentazione su piani orizzontali. “Per questo – continua De Abate – lo spazio del palcoscenico, originariamente piccolo e basso, è stato aperto lateralmente, in modo da creare continuità con le aree adiacenti della parte nuova. Le scene possono così arrivare al piano attraverso il montacarichi del corpo servizi e da qui, con un carro ponte che provvede allo scorrimento, traslare sul vecchio palcoscenico invece di essere alzate in verticale come solitamente avviene”.

Il nuovo corpo servizi, realizzato al posto di un gruppo di vecchi fabbricati demoliti e collegato all’edificio storico da due pensiline sospese, fornisce al complesso due piani interrati con autorimesse e magazzini, locali per laboratorio scenografico, sartoria, deposito costumi e attrezzature al piano terreno e i camerini per gli artisti al primo piano. Negli ultimi due piani è, infine, ubicato il centro studi del teatro stabile, con archivio e biblioteca multimediale aperti al pubblico.

Le opere di consolidamento

Dal punto di vista strutturale, la sala per le rappresentazioni presenta il classico plafone del soffitto in canniciato, sospeso direttamente alle capriate di legno della copertura grazie a una sottostruttura di legno, che non

ha potuto essere rifatto a causa del vincolo sull’edificio da parte della Sovrintendenza. Per mettere però la sala in regola con le normative antincendio, sopra questo plafone di paglia è stata realizzata una spessa soletta di cemento armato che ingloba nel getto la catena della capriata, come se si trattasse di una trave rovescia. Sempre per problemi di sicurezza e in particolare per evitare l’espandersi di un eventuale incendio, le capriate in legno della copertura saranno sostituite da solette inclinate di cls, rivestite superiormente con coppi di laterizio. Nella sala sono state infine ricavate due uscite di sicurezza con le relative scale, sia lateralmente al boccascena, sia in corrispondenza del vestibolo di ingresso.

Opere di consolidamento hanno riguardato tutto il corpo di fabbrica storico, come spiega Roberto Moretti, capocantiere per conto della Iter, la cooperativa di Lugo (Ravenna) che sta realizzando l’intervento. “A partire dal piano terra, le murature sono

[segue]



Sopra: l’ottocentesco scalone con ringhiere in ferro che porta al primo piano, dove si trova la sala principale del Teatro Gobetti. Qui a fianco, le pareti della sala sono ornate da lesene ioniche scanalate: nella parte inferiore verranno installati i canali di immissione del nuovo impianto di condizionamento.

Nella pagina a fronte, le condizioni in cui si trovava la sala prima dell’intervento di restauro.



Sopra, una delle passerelle di collegamento truate in corrispondenza degli ultimi due piani: realizzate in cemento armato, accordano il vecchio corpo di fabbrica del teatro con le nuove strutture di servizio. Nella foto a destra, gli spazi della biblioteca che offrirà al pubblico nuove possibilità culturali. Sotto, la grande sala dello spettacolo durante i lavori di restauro.

state risanate con iniezioni di boiacca di cemento e operazioni di cucì e scucì, mentre sulle volte della sala delle colonne, che sostengono l'ambiente del teatro, siamo intervenuti con un'operazione di adeguamento strutturale. In pratica, le volte sono state svuotate e le fessurazioni sono state riempite con resine epossidiche. Dopo aver realizzato una controfodera di cls armato, una parte delle volte è stata riempita con materiale leggero, mentre nelle situazioni di maggior carico sono stati creati pilastri di mattoni che permettono un maggiore e più diretto trasferimento delle forze sul pilastro”.

Il nuovo edificio

Particolare impegno è stato richiesto anche per la nuova costruzione, in particolare per quanto ha riguardato fondazioni e piani interrati a causa della presenza contigua di vecchi edifici a ballatoio. Al consolidamento del terreno con iniezioni in profondità sono seguiti micropali di sottofondazione. Dove i corpi di fabbrica confinanti si trovavano a filo dello scavo, sono poi state realizzate predalle continue in verticale e lo spazio libero tra queste e il terreno è stato riempito con un getto di cls in modo da creare un muro di contenimento.

Abbastanza complesso anche il coordinamento delle quote sfalsate dei diversi piani tra il vecchio corpo di fabbrica e quello nuovo. Entrambe le strutture sono progettate per essere indipendenti l'una dall'altra, ma risultano comunque collegate con giunti orizzontali per permettere una migliore collaborazione nell'assorbimento di eventuali movimenti. A questo contribuiscono anche le due passerelle di collegamento degli ultimi due piani, in c.a. con rivestimento a facciata ventilata di alluminio, che servono come spazi di interscambio tra la biblioteca



e gli uffici del centro e anche come via di fuga protetta in caso di incendio. Nessun problema invece per la struttura in elevazione, in c.a. con tamponamenti in laterizio e tramezzature interne sempre di laterizio. Un semplice telaio in c.a. con riempimento di laterizio è stato poi impiegato per realizzare una quinta su uno dei fronti su strada, riprendendo il profilo di alcuni vecchi edifici abbattuti, che prima delimitavano il cortile interno creando una cortina continua. Più problematico l'inserimento dell'impianto di condizionamento, soprattutto per la climatizzazione della sala storica, della quale andava mantenuto inalterato l'aspetto secondo quanto disposto dalla Sovrintendenza. “Le tubature dell'impianto – spiega il geometra Luigезio Gianantoni della Iter – scendono dal tetto lungo l'esterno delle murature e poi entrano nella sala a livello del pavimento. A questo punto passano nello spazio che era prima occupato dal basamento delle colonne, sfruttando la sua altezza di circa 130 centimetri. L'immissione del condizionamento corre quindi nella parete con una canalizzazione stretta e alta e l'aria viene ripresa in alcuni punti della parte superiore.”

Valerio Travi



Tutti i dati

Progetto e direzione lavori: architetto Luca De Abate, Torino
Opere strutturali: ingegner A. De Bernardi, Torino
Opere impiantistiche: ingegner Gramoni, perito industriale A. Perin, Torino
Impresa appaltatrice ed esecutrice: Iter, Lugo (Ra)